Anno II — Martedì 20 agosto 1867 — 787 — Num. 197

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio, dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 19 Agosto

Il telegrafo ci ha ieri recato la notizia che alla Borsa di Parigi correva la voce di una rivoluzione scoppiata nella Spagna. Questa notizia può essere prematura; ma no certo senza fondamento. È da un pezzo che la politica di Narvaez sembra congiurare allo scopo di affrettare la catastrofe, e se la giustizia della storia procede lentamente, *pede claudo*, come dicevano i latini, il suo avvento non è per questo meno certo. V'hanno inoltre delle ragioni che sarebbe ozioso il ripetere perchè tutti le sanno e che fanno sì che il trono d'Isabella sia destinato a scomparire. Questo trono è rovinato da lunga pezza e i mezzi che si impiegano per conservarlo avranno per effetto che nessuno si rammaricherà della sua caduta.

È ormai generalmente convenuto che il convegno di Salisburgo è decisamente una conferenza politica. Solo non si può ancora sapere se i due imperatori riusciranno ad intendersi. È però da notarsi che Beust è favorevole all'alleanza francese e che i suoi consigli saranno probabilmente ascoltati. Anche la smentita data dal progetto di un convegno fra l'imperatore d'Austria e il re di Prussia è di natura da accrescere la probabilità che l'alleanza austro francese sia per divenire un fatto compiuto. Al convegno di Salisburgo ed alle dimostrazioni ufficiali fatte in Danimarca a un certo numero di deputati e giornalisti francesi, la Prussia risponde coll'aumentare i suoi armamenti. Le assicurazioni pacifiche, osserva su questo proposito la *Presse*, di cui parlano da qualche tempo gli organi del gabinetto di Berlino, non devono ingannar nessuno. La Prussia raddoppia di attività nei suoi preparativi militari. Sotto il suo energico impulso, la Confederazione del Nord arma, come essa e vuole esser pronta ad entrare in campagna.

A proposito delle riforme promesse in Francia pel 15 agosto, la stampa è d'accordo nel constatare che la è stata una vera mistificazione. In Francia si è preoccupati di ben altro che delle strade vicinali di cui parla la lettera di Napoleone a Lavalette. Adesso si dice che le riforme sono semplicemente aggiornate. È un fatto peraltro, come dice un giornale francese che naturalmente non si stampa a Parigi «che si aveva promesso un gran spettacolo d'opera e che si è dato invece *une berquinade.*»

È voce comune in Atene che il governo turco abbia già deliberato l'invio di una nota per mettere in mora la Grecia e costringerla al disarmo. Questa nota, ove non attenuta, trarrebbe seco la immediata dichiarazione delle ostilità.

Si aggiunge che la Turchia è risoluta ad ogni sacrificio piuttostochè abbandonare la sovranità di Candia, e che i consigli in questo senso dati, se pur lo furono mai, dalla Francia e dalla Russia, furono accolti con un rifiuto secco secco.

Intanto il governo ellenico si prepara ad ogni eventualità: armi e denaro non mancano, e non mancano, a quanto sembra, poderose alleanze, ancora anonime, ma sicure.

In quanto poi alla voce che Fuad Pascià abbia rifiutato, in nome del Sultano, tutte le concessioni che gli erano state chieste in favore dei cretesi a Parigi, a Londra e a Vienna, la *Situation* si crede in grado di assicurare in quella vece che dopo il ritorno di Abdul-Aziz a Costantinopoli, il suo ministro degli affari esteri, in un dispaccio indirizzato alle tre Corti di Francia, d'Inghilterra e d'Austria, si è affrettato a rinnovare gl'impegni presi durante il viaggio del Sultano, in favore non solamente dei cretesi, ma di tutte le popolazioni cristiane dell'impero.

La festa di Napoleone fu celebrata con grande solennità a Bukarest. Il popolo consegnò al rappresentante francese un indirizzo in cui è detto che la Francia aiuterà la Rumania a completare l'opera nazionale nella via della democrazia e della giustizia, e si esprimono sentimenti di riconoscenza verso l'imperatore.

Però se noi facciamo plauso ai sensi di dovuta riconoscenza che i Rumeni mostrano nutrire verso la Francia, noi vorremmo che essi facessero appello più vigoroso alle proprie forze che all'appoggio altrui. La democrazia e la giustizia sono due splendide idee: ma a tradurle in fatto occorre quella virtù cittadinesca che non cerca e non vuole base diversa dall'iniziativa propria e che dalle altre nazioni non chiede che l'impulso degli utili esempi.

Il tiro a segno provinciale del Friuli.

Oggi viene inaugurata solennemente un'istituzione destinata a giovare massimamente alla Prussia, un'istituzione alla cui testa stanno i valorosi Principi della Casa Sabauda e che fu raccomandata da Garibaldi con parole, le quali passeranno alla storia.

Questa istituzione, che ormai estesa a tutte le provincie d'Italia, troverà nel Friuli gli elementi più favorevoli. Difatti di valor militare i Friulani diedero luminose prove nelle patrie battaglie, e una parte di essi, specialmente nel Friuli montuoso, addestrata è agli esercizii del cacciatore.

Con l'istituzione del *tiro a segno* si vuole dunque abituare la gioventù nostra ad acquistare o ad invigorire quelle attitudini che più saranno valide a mantenere ed accrescere la nazionale grandezza. Il *tiro a segno*, la ginnastica e la scherma hanno per compito di completare l'educazione fisica de' giovani, e insieme di rendere possibili que' forti caratteri che esser deggiono difesa e decoro d'Italia per l'avvenire.

Oggi l'*Italia è fatta sebbene non compiuta*, Rimane dunque a compierla; ed a ciò se varranno le arti de' diplomatici, potranno forse rendersi necessarii nuovi atti di valore, nuovi sacrifizii di sangue. Ma quand'anche la unità completa della Nazione avesse a conseguirsi per modi diplomatici, è sempre vero che gli Italiani per conservare l'integrità della Patria e rendersi rispettabili agli estranei, uopo hanno di mostrarsi forti e atti a proteggere, in qualsiasi circostanza, il proprio diritto.

La storia è là per attestare come mollezza de' costumi ed ignavia abbiano, più che la mala politica de' Principi, prodotto quelle secolari umiliazioni appena adesso espiate e vendicate. Ma se a ciò la fede intemerata di uomini sommi, la stolta tirannide principesca, e la forza de' tempi più civili e la stessa fortuna contribuirono, ormai l'Italia è degli Italiani, e ad essi spetta l'aumentarne la prosperità e il porre rimedio ai danni del lontano e recente passato.

Quindi è che nel *tiro a segno provinciale* noi ravvisiamo uno de' mezzi più acconci a quella miglioria fisica degli individui, ch'è nel tempo stesso miglioria morale; ravvisiamo nel *tiro a segno* una memoria delle prodezze de' nostri padri antichi, e di quelle meraviglie di fortezza e di valore per cui famosi andavano gl'Italiani del medio evo. E questa istituzione, congiunta ad altre istituzioni utili, verrà a togliere i giovani, in ispecie quelli della classe agitata, all'ozio indecoroso e alle infauste di lui conseguenze. L'oculatezza del cacciatore, il coraggio dell'uomo d'arme, sono qualità ottime nella vita; e quand'anche non si avessero a far valere in guerra, varranno per fermo a moltiplicare il numero de' cittadini compiuti, e degni di questo nome.

In particolar modo il *tiro a segno* deve servire di istruzione agli aggregati, di ogni grado, nella guardia nazionale; come desiderabile sarebbe che questi si esercitassero eziandio nella ginnastica e nella scherma. Difatti nulla di peggio che l'osservare uomini vestiti dell'assisa militare impacciati ne' movimenti e goffi, e il saperli niente istruiti nel maneggio dell'arma che portano in ispalla. Mentre per contrario le qualità opposte danno piacere all'occhio, e consolano il cuore, poichè la coscienza di appartenere ad una gente forte doventa stimolo ad emulazione generosa.

E siffatta emulazione si desterà, non v'ha dubbio, tra le Società del *tiro a segno* delle varie Provincie, e le solennità del *tiro nazionale* (che ricordano i giuochi olimpici dell'antica Grecia) daranno cogli anni ottimi frutti. Que' prodi che ebbero tanta parte alla redenzione d'Italia, vedranno con piacere la giovane generazione esercitarsi nelle armi ed apparecchiarsi a custodire i limiti sacri della Patria, dacchè i monti ed i mari si addimostraron, per secoli, impossenti contro la avida ferocia degli stranieri. E il sorriso di amabili donne sarà premio ai valenti nostri giovani, come già una volta nei tornei e nelle giostre. Ma anche i premii materiali, ormai in uso presso simili Società, animeranno molti a prendervi parte, e ad occupare qualche ora in un divertimento proficuo ed onesto.

Per il che festeggiammo l'inaugurazione del *tiro a segno provinciale*, come devesi verso un'istituzione utile; ringraziamo i promotori di esso, e que' concittadini i quali con doni se ne fecero proteggitori e incoraggiatori be-

---

APPENDICE

I CAMPANILI

L'Italia è il paese dei *campanili* ce ne sono di grandi e di piccoli, di eleganti e di goffi, di appuntiti e di orizzontali, di dritti e di storti; ma il genere *campanile* abbonda e forma una delle più notevoli caratteristiche del nostro paese. Ne hanno i villaggi, le borgate, le città piccole, le grandi, ed anche le capitali. Il più delle volte però gli abitanti anzichè salire alla cima del campanile, per vedere il più lontano possibile, se ne stanno sdrajati all'ombra di esso. Così non vedono altro che il campanile proprio; ed ognuno crede che quello sia il più bello, il più grande, il re dei campanili.

A Firenze hanno il *campanile di Giotto*, un gioiello da tenersene; ma vorrebbe dire per questo che la torre pendente di Pisa, o quella degli Asinelli di Bologna, od il Torrazzo di Cremona, od il campanile di S. Marco di Venezia, o la freccia slanciata di S. Vito, od il gigante di Aquileja, od il mezzo campanile di Udine, siano da disprezzarsi? All'ombra di quel campanile, che che formi l'ammirazione dei viaggiatori non s'accorgono i Fiorentini che anche oltre gli Appenini c'è paese, non vedono le immondizie di Mercatovecchio, non capiscono la rarità della vantata gentilezza toscana, non comprendono che quando si ha l'onore di albergare il governo del regno d'Italia non bisogna parlare come essi fanno di *quei di fuora*, e non bisogna conservare certe gretterie da provincialuzzi. A Torino, stando all'ombra del loro campanile non si accorgono di diventare uggiosi col perpetuo declamare contro la convenzione di settembre ed i consorti, che l'hanno fatta. A Milano, invece del campanile che si nasconde vergognoso tra le guglie, hanno il meraviglioso Duomo; ma per quello si dimenticano quasi che tutto il mondo è paese e che tanto sa altri quanto altri, e che si può vivere anche senza mangiare perpetuamente risotto. I Genovesi sono i primi navigatori dell'Italia; eppure talora guardano anch'essi l'Italia dal punto di vista dei loro interessi di campanile. I Napoletani, per amore del campanile, vorrebbero pagare niente e che il governo s'incaricasse di fare loro le strade, coi danari dei settentrionali. I Siciliani, perchè avvezzi a dormire all'ombra del campanile, parlano sempre della *loro autonomia*; ed il canonico Asproni è nel Parlamento il gran campanaro della Sardegna. Se i Veneziani salissero sul campanile di S. Marco capirebbero, che i caffè di Piazza non furono il dominio dei Veneziani veri, di quelli che fecero Venezia ma il mare, il quale i moderni hanno un santo orrore; vedrebbero che la strada ferrata internazionale da Villacco a Udine, la quale mette le provincie manifatturiere dell'Austria per la più breve in comunicazione coll'Italia, gioverebbe più a Venezia che non a Udine; vedrebbero che non si tratta di spendere milioni ad allargare le vie, ma piuttosto a formare bastimenti paesani, vedrebbero che l'ombra del campanile di San Marco, la quale un tempo si projettava su tutto il Levante, ora si è tanto impicciolita che non esce di piazza.

Il mezzo campanile di Udine è proprio qualcosa di deplorevole, come tutte le cose fatte a mezzo. Fortuna che al disopra di questo falso campanile, il quale copre la sua vergogna con un berretto da prete, sta la specola del Castello. La *natura* e non *l'arte*, sia detto con buona pace dell'ottimo dott. Giandomenico, ha dotato Udine d'un *colle*, che è come la sentinella avvanzata in mezzo la pianura. A quel colle dovette Udine il privilegio di essere chiamata la seconda Aquileja. Ora converrebbe che per questo privilegio, che non si sarebbe certo ottenuto dall'arido Torre, o dal Cormor, gli Udinesi facessero in processione tutti i giorni il santo pelegrinaggio del Castello, o salissero sovente anche la specola donde si rileva una bella parte della *patria*. Se ad Udine certe cose non si vedono più con quella lucidezza di mente colla quale si vedevano una volta, ciò dipende dal fatto che dal 1848 in poi gli Austriaci, invidiosi della loro virtù visiva, divietarono ad essi di salire il Castello; il quale mentre un tempo raccoglieva i rappresentanti dell *Patria* ed il luogotenente di Venezia, e più tardi era diventato il palazzo della ragione e della giustizia, fu convertito da essi in caserma.

Oh! se gli Udinesi avessero continuato a salire il colle ed il Castello da vent'anni conteso, ed avessero potuto gettare il loro sguardo al di là del loro *mezzo campanile*, e di quegli altri campaniletti indecenti che ingombrano la città; quante belle cose avrebbero fatte e quante ne farebbero adesso! Il Ledra da un pezzo avrebbe allietato di abbondanti lavacri queste asciutte pianure e costituito un agro floridissimo intorno alla nuova Aquileja, vasti opificii avrebbero circondatola città, le schifose sue mura sarebbero abbattute, le immonde cattapecchie contadinesche sarebbero uscite fuori al largo dei campi, ed il bue, l'asino ed il porco non avrebbero come adesso diritto di cittadinenza, minacciando noi, nel caso di epidemie, della sorte degli abitanti di Sansevero, l'aperto Museo sarebbe Museo e non una satira, le scuole udinesi sarebbero diventate, o diventerebbero un modello per tutta la Provincia, le crittogame sociali del paolottismo, dell'inerzia, della maldicenza, dell'invidia, della discordia sarebbero scomparse dinanzi alla concorde attività dei migliori, tutti i campanili minori riconoscerebbero che la specola di Udine ha meritamente la supremazia e gareggerebbero fra di loro a spingere in alto le loro gugie.

Aprite, aprite presto la via a quel Castello, a quella specola, e fate colà la quotidiana vostra processione, e vi sentirete ringalgiardite le ginocchia, resa più acuta la vista degli occhi, illuminato il cervello, sicchè vedrete molte e molte cose.

Le anime irrugginite non potranno salire fino lassù; ma se saranno impotenti a seguire gli animosi e volonterosi del bene, diventeranno anche impotenti ad attaccarsi ai più validi, quali parassite che ne ammortiscono la vitalità. I giovani vedranno di lassù tutto quello che manca ad essi di studii, di esercizii, di lavoro per essere pari ai tempi di libertà in cui ci troviamo; vedranno che in questa regione c'è una parte dell'Italia nuova da rifare, una parte delle più importanti, poichè al di qua del confine si deve fare anche quella che sta al di là del confine; vedranno, che i Friulani, essendo gli ultimi per la geografia, devono essere i primi per merito, se vogliono contare per qualcosa; vedranno che bisogna unire la ginnastica dell'intelletto a quella della volontà alla ginnastica del corpo, per formare degli uomini interi; vedranno che il miglioramento economico del nostro paese è una occupazione migliore che non le oziose chiacchierate dei caffè; vedranno i nostri monti che sono da rimboscare, le nostre colline che sono da coprirsi di vigneti e di frutteti, le nostre pianure che sono da irrigare, le nostre basse terre che sono da bonificare, le nostre paludi che sono da prosciugare e da colmare, i nostri torrenti che sono da contenere, i nostri bestiami che sono da migliorare, le nostre industrie che sono da allargare e certe da fondare, le nostre plebi che sono da educare; vedranno che il Friuli, posto com'è lungi da ogni centro di attività bisogna che trovi la vita e l'azione in sè stesso; vedranno, e si metteranno all'opera, perchè non c'è tempo da perdere ed il mondo è dei solleciti.

Allorquando la gioventù udinese e la gioventù friulana tutta, che mette capo qui per i suoi studii, si sarà esercitata a salire sulla più alta cima, ed avrà veduto, che la *specola del Castello* vale meglio di tutti i *campanili* e *mezzi* campanili ed aborti di campanili, di cui è ingombro il paese, essa comincierà a suonare quel campanino, che ora dice: *guarda il fogo*. Quel campanino dirà allora invece: Guardate la brava gioventù friulana, che la fa tenere a suoi vecchi, e dopo avere combattuto per la libertà, sa adoperarla; guardate come si rifanno i popoli collo studio e colla alacre operosità!

Quel campanino allora avrà voce più forte, che non il campanone del duomo, e farà tacere tutte le brutte campane che assordano il paese. Non sarà da temersi quel ridicolo, che viene dalla gara dei campanili di terzo, o di quarto ordine, coi campanili più minuscoli, dai partiti ridotti alle proporzioni della *Roja* rispetto a quelle del *Po*. Se si ha da scegliere tra campanile e campanile, quello che si slancia svelto per aria dalla gran massa del Palazzo Vecchio ha almeno il vantaggio di essere veduto da lontano; ma quanto sono ridicoli quei campanilucci meno che provinciali, di cui nessuno si accorgerebbe, anche se le loro campane suonassero a stormo! Evvia! Noi che abbiamo le vette delle Alpi e degli Appennini, non accontentiamoci più delle *bassure dei nostri campanili*.

IL CARATTERISTA.

nevoli. Speriamo che, o sia pur in proporzioni più modeste, anche ne' Distretti si imiterà l' esempio di Udine, e che nel prossimo anno (nell' occasione cioè del *tiro nazionale*) la Provincia del Friuli sarà degnamente rappresentata.

G.

LA GUARDIA NAZIONALE

La Guardia nazionale è divenuta da qualche giorno il tema di discussione di quasi tutta la stampa italiana; e quello che ne piace di notare si è, che in generale dominano le idee da noi altre volte espresse, le quali possono compendiarsi così.

1. Sopprimere della Guardia nazionale la parte seccante, specialmente per una certa età, la parte cerimoniale, di guardie e comparse inutili, la parte costosa per gl' individui e per i Comuni.

2. Coordinare la Guardia nazionale all' Esercito, all'armamento generale della Nazione, facendola preparazione e riserva dell'Esercito stesso.

3. Rendere generale obbligatoria, seria, precoce la istruzione militare della Guardia nazionale giovanile, cominciando dai 17 e terminando ai 21 anni, età nella quale *tutti* passino per l'esercito; abbreviare il servizio attivo ordinario nell' esercito; obbligare i soldati uscenti all' esercizio di campo fino ad una certa età.

Da ciò ne viene, che se si vuole una seria riforma, bisogna riformare ad un tempo stesso Guardia nazionale ed Esercito, per fare delle due istituzioni una sola, per educare tutti i cittadini alla difesa della patria, per non confiscare troppi dei loro anni inutilmente, per economizzare i mezzi privati, dei Comuni e dello Stato.

Crediamo, che se le petizioni dei privati, delle radunate, dei Comuni, delle Provincie, se la voce della stampa e quella dei deputati si faranno sentire in questo senso, la riforma verrà.

Noi applaudiamo, che la opinione pubblica si porti sopra un terreno pratico, ed invece di perdersi in generalità, chiegga riforme concrete, come questa, quella della decentrazione, quella del pareggio.

Noi abbiamo troppe cose sulle braccia; ma se ci avvezziamo a farne passare una alla volta, come s' usa nell' Inghilterra, le riforme saranno presto ottenute ed eseguite. Quando tutto un paese capisce quello che è da farsi e lo vuole, lo si fa.

P. V.

RIFORMA dell' istruzione secondaria

Il prof. F. Alvisi nel «Diritto» di ieri tratta in un lungo articolo dell' *istruzione secondaria nel Veneto*. Accordandoci con lui in quasi in tutti i punti, siamo d' accordo massimamente nel principio di *semplificare* quella istruzione. Senza di ciò tale riforma (che sarà sottoposta tra poco al giudizio d' una Commissione speciale adunata in firenze dal sig. Ministro) non farebbe altro se non peggiorare la condizione dei maestri e degli alunni.

La estensione data negli ultimi anni all' istruzione tecnica e l' esistenza in Italia di molti Istituti di questa specie, permettono oggi di *semplificare* l' istruzione classica. Si costituisca dunque il Ginnasio in modo che i giovani diventino idonei a continuare i loro studii fruttuosamente tanto nel Liceo quanto in un Istituto tecnico; egualmente si faccia per le scuole tecniche o reali. Si badi un po' al carattere nazionale e al naturale sviluppo dell' intelligenza; si attenda a piantar solide basi che renderanno poi più facile lo studio tanto classico che scientifico; si rinunci (e sarebbe tempo!) alla smania di una ridicola enciclopedia in diminutivo che per niente s' attaglia all' indole degli Italiani, che fu sino ad oggi tiranna delle nostre scuole, che è dimostrata erronea dall' esperienza, e che, moltiplicando il numero de' presontuosi semi-dotti, nuocerebbe allo scopo pel quale lo Stato, le Provincie e i Comuni spendono cure e pecunia per l' istruzione pubblica.

G.

Più volte si era parlato di una lettera del ministro francese della guerra al colonnello D'Argy comandante la legione d'Antibo.

La *Gazzette de France* pubblica ora il testo di quella lettera che noi dobbiamo ritenere autentica non avendola veduta smentita.

Eccola:

Parigi 21 giugno 1867.

Mio caro colonnello,

La mia attenzione è troppo seriamente rivolta sulla legione romana, perchè io possa ignorare i fatti gravi che vi si compiono da qualche tempo. Come dunque spiegare questa diserzione non più individuale ma collettiva che minaccia di ridurre al nulla il nostro effettivo? Il soldato non ha nulla a invidiare alle truppe della madre patria.

Egli è comandato da ufficiali francesi onorevolmente conosciuti nel nostro esercito; egli serve una causa rispettabile cui ha domandato di servire; egli ha dinanzi a sè ciò che ha sempre entusiasmato il soldato francese, un nemico da combattere, un pericolo da affrontare, e tuttavia egli deserta vergognosamente la bandiera che liberamente ha scelto, e cedendo a colpevoli seduzioni egli abbandona i suoi capi per seguire miserabili intriganti.

Il desiderio di rivedere la patria non può essere una scusa; perocchè egli sa benissimo che appena rientrato in Francia egli è inviato in un corpo disciplinare di Africa dove resterà fino allo spirare del termine del suo servizio militare. Io deploro questo stato di cose, caro colonnello, perchè è una macchia pel nostro esercito, il quale dovunque è rappresentato dovrebbe conservare il suo prestigio di onore e di coraggiosa abnegazione.

Malgrado così tristi incidenti, mio caro colonnello, io non perdo la speranza di vedere i buoni elementi che ancora contiene la vostra legione cancellare, a forza di abnegazione e di perseveranza, i ricordi di questi ultimi tempi.

La vostra energia mi è conosciuta; il governo dell'imperatore e quello del santo padre sanno che essa non verrà meno. Egli è necessario che i vostri officiali, su cui giustamente voi fate sì gran conto, ispirino fiducia alla truppa col loro contegno, col loro linguaggio e con quello spirito militare che è presso di voi sorgente di sì grandi cose. In tutte le file della vostra legione io sarò felice di far conoscere all' imperatore quelli che si distingueranno colla loro condotta. So che voi mi dovete presentare il sergente Doussain e due dei suoi soldati; io esaminerò i loro titoli con grande interesse.

Fate ben conoscere alla vostra legione, mio caro colonnello, che noi teniamo gli occhi sopra di essa e che io soffro profondamente di tutto ciò che è un'ingiuria alla sua bandiera sì giustamente venerata; io la confondo coi corpi del nostro esercito per tutto ciò che interessa il suo onore militare e le necessità del suo ordinamento.

Ricevete, mio caro colonnello, l'attestato dei miei più affettuosi sentimenti.

Il maresciallo di Francia NIEL.

Questa lettera, dato che sia autentica, non ha bisogno di commenti; noi riferiremo tuttavia quelli che la medesima *Gazzette de France* vi aggiunge:

Se questa lettera è autentica, dice la *Gazette*, come tutto induce a credere, convien riconoscere che il governo imperiale ha avuto gran torto a cercare di attenuare la missione del generale Dumont, perocchè in nulla il generale Dumont fu così esplicito come nelle frasi contenute in questa lettera.

Il maresciallo Niel che si dispone a compensare, sulla proposta del colonnello Argy, i soldati indicati all'imperatore è cosa ben altrimenti significante che le parole attribuite al generale Dumont! E poi è egli possibile dir nulla di più formale che questa frase: «Io confondo la vostra legione coi corpi del nostro esercito per tutto ciò che risguarda il suo onore e le necessità del suo ordinamento?»

Noi ci limiteremo per ora a dedurre da questa lettera la conseguenza che la nota del *Moniteur*, circa la missione Dumont, sarebbe stata una solenne mistificazione.

Questioni austro-italiane

Le questioni, alle quali dà occasione la esecuzione del trattato austro-italico, sono parecchie. Vi è quella della frontiera friulana; vi è quella degli archivii e dei documenti; vi è quella dei beni dei duchi ed arciduchi.

Quanto alla prima, i negoziati procedono laboriosamente; e si comprende: lo scioglimento di certe questioni è anzitutto opera di quel buon volere e di quella fiducia, che non possono nascere ad un tratto fra due Stati, che finora furono tutt'altro che amici, e che non potevano essere altrimenti. L'opera però sarà molto agevolata dalla coscienza dei comuni interessi: ed a Vienna come a Firenze ciò si comprende.

Quanto alla seconda questione era stata composta assai favorevolmente, ma sono poi insorte delle difficoltà, le quali, giova sperarlo, saranno rimosse dal buon senso dei due Governi. Il Governo italiano mandò a bella posta a Vienna il conte Cibrario ed il commendator Bonaini per trattare il delicato argomento; ed essi trovarono nei plenipotenziarii austriaci le disposizioni le più concilianti. Nelle conferenze tenute all'uopo in Milano, fu convenuto che il Governo austriaco renderebbe tutti i documenti tolti dagli Archivii veneti a cominciare dall'epoca del trattato di Campoformio: sola eccezione era fatta per alcune relazioni (in 300 filze) di diplomatici veneti, le quali si aggirano esclusivamente su cose germaniche; ed in compenso di questa eccezione, il Governo austriaco rinunziava ad ogni diritto di proprietà sui titoli e gli atti gidiziarii dell' Istria e della Dalmazia, esistenti in Venezia. I plenipotenziari austriaci erano pronti a firmare questi patti; ma gl'Italiani ebbero dal Governo nostro l'ordine di non firmarli. Vuolsi che questa decisione sia stata sollecitata dal ministro dell'istruzione pubblica. Frattanto il Cibrario ed il Bonaini sono tornati a Firenze dolenti dell'accaduto; e non hanno durato fatica a dimostrare al Governo, com'essi avessero ottenuto i patti migliori per il decoro e per l'utile letterario dell'Italia. È quindi naturale il supporre che i negoziati verranno in breve ripresi, e che il presidente del Consiglio saprà riparare al danno che frattanto deriva all'Italia dal lasciare insoluta tale quistione.

Quanto alla questione dei beni degli arciduchi, il dissidio deriva dal perchè si è fatto supporre al Governo italiano, che alcuno di quei principi — quello di Modena segnatamente — abbia esportato oggetti di pertinenza dello Stato; ed è naturale che non si vogliano dare i beni a chi avrebbe portato via roba non propria. È una questione di fatto; e quando questo verrà in un senso o nell'altro accertato, i due Governi non possono non intendersela anco su questo punto.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Riforma*:

I legni della nostra squadra continuano la crociera sul litorale pontificio. E malgrado lo scioglimento della squadra permanente di evoluzione, già stabilito per imperiose ragioni di economia, la crociera tra Civitavecchia e Gaeta sarà proseguita con lo stesso numero di legni occupato finora.

ESTERO

Austria. Nella Slavonia i giudici ricevettero ordine di trattare in via criminale le agitazioni politiche.

— Si scrive da Werschez:

Anche qui ed in tutto il Banato, come pure nei confini militari, percorrono agenti russi, muniti però di passi regolari e forniti di denaro russo. Alcuni furono arrestati, ma trovate le loro carte in regola furono lasciati tosto in libertà e si scortarono semplicemente al confine. Si spargerebbero inoltre libri di preghiere russi.

Scrivono al *Wanderer* dall' Alta Carintia:

La visita d' un principe russo in questi paesi remoti e appena conosciuti da alcuni stranieri, produsse qui, e non senza ragione, qualche sensazione. Tale visita è tanto più strana in quantochè il principe russo è uomo abbastanza in età che ha con sè una moglie giovine, greca d' origine, la quale parla correntemente la lingua slovena, e un numeroso seguito composto soltanto di sloveni. Ultimamente questa famiglia salì il monte Luscheri, che si trova nella nostra vicinanza, celebre pellegrinaggio delle comuni vendiche della vallata di Gail e di Kanal, e lasciò un' impressione favorevole nella popolazione per la sua affabilità e la generosità della principessa che si tratteneva colla gente parlando loro la lingua del paese. Se si aggiunga a ciò anche la circostanza, per esempio, che il curato della valle vicina del Gail, abitata dai Vendi, onorò di sua presenza il Congresso di Mosca, e che questo medesimo curato si fece già osservare nel 1848 per le sue idee panslaviste, non si può a meno d' avere certi dubbi sull' innocuità di questo viaggio della coppia principesca. Sembra pure che non esista in Austria una razza slava di qualche importanza che non abbia attirato l' attenzione particolare del governo russo. Ciò che avvenne nella vicina Carniola ed anche nel litorale di Trieste non lascia dubbio alcuno che la propaganda russa in questi paesi non sia molto attiva e non trovi ovunque numerosi ausiliari, ch' essa sa far servire alle sue vedute. Si vede sempre più in che il governo russo impiegò il periodo del suo raccoglimento.

— In relazione al congresso generale dei maestri che avrà luogo in Vienna il 5, 6 e 7 settembre a. c. dal ministro per il culto e l'istruzione venne espresso il desiderio, che le autorità provinciali non solo non impediscano che i maestri delle scuole popolari intervengano, ma che promuovano anzi da canto loro ogni facilitazione a questo oggetto, e che senza altro concedano al caso il richiesto permesso allo scopo indicato.

Francia. Scrivono da Parigi:

Il signor di Merode è a Parigi da otto giorni. Che cosa fa egli? Questo celebre ministro delle armi di Pio IX ostenta grande sicurezza per ciò che risguarda il potere temporale. Egli visita il signor di Moustier e gli altri ministri. L'arcivescovo di Parigi l' ha ricevuto, e tutto il partito ultramontano lo festeggia e riceve da lui la parola d'ordine. Il partito clericale desidera la guerra. Se ne comprende il motivo. Nello stato precario in cui sono gli affari suoi, spera molto da impreveduti avvenimenti a cui potrebbe dar luogo una conflagrazione europea. Per adesso, è assai malcontento del signor Duruy, che nella sua arringa del gran concorso, annunciò che il figlio dell'imperatore stava per essere educato all'Università, di cui diverebbe allievo alla riapertura delle classi. Questo piccolo trionfo dell'educazione universitaria sull'educazione clericale mette i brividi ai giornali ultramontani. Si farà del futuro imperatore, dicono essi, un piccolo Voltaire! Oh scandalo!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

N. 605 Gab.

Il Prefetto della Provincia di Udine.

Visto l'Art. 105 del R. Decreto 2 Dicembre 1866,

Decreta

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria per Lunedì 26 corrente Agosto alle ore 10 ant. antimeridiane, a fine di deliberare sul seguente oggetto:

Nomina di due cittadini che devono far parte della Commissione Provinciale per l'amministrazione, e per l' alienazione dei beni Ecclesiastici giusta gli Art. 7 e 8 della Legge approvata dalle due Camere, e sanzionata da Sua Maestà il 15 corrente, della quale è imminente la pubblicazione.

Udine 20 Agosto 1867.

Il R. Prefetto
LAUZI

Questa mattina alle ore nove ebbe luogo l' inaugurazione del Tiro a segno, presenti le autorità provinciali e municipali. Dopo alcune acconcie parole del Presidente della Società del tiro a segno, signor conte Antonino di Prampero, la bella solennità cittadina e militare a un tempo fu aperta dal cav. Laurin, Consigliere delegato della Prefettura, dal signor colonnello del Reggimento Lancieri di Montebello, dal signor colonnello comandante il 2. reggimento Granatieri e dal Presidente della Società, colonnello della nostra Guardia nazionale.

Vincenzo Luccardi, scultore friulano venne nominato, come leggesi nel *Moniteur*, Cavaliere della Legion d'onore. È a credersi che tale onorificenza sarà riescita al nostro concittadino più gradita di quella anteriormente avuta quando venne insignito del Cavalierato di S. Gregorio.

La casa A. Kircher-Antivari di Udine ricevette dal Giurì di Parigi *l' onorevole menzione* per i prodotti de' suoi setificii che figurano all' Esposizione di Parigi.

Le corse pel S. Lorenzo, dopo tanti anni che non avevano avuto luogo per mancanza assolutadi allegria, chiamarono a questi giorni in Udine buon numero di forastieri. E quasi per risarcimento della lunga astinenza dai divertimenti, quest' anno si volle dare ad esse una solennità insolita. Alle cure dei Presidenti e Direttori corrispose l' effetto desiderato, e, meno qualche inevitabile irregolarità, tutto andò per benino; del che ci rallegriamo con que' signori. Ma se recò piacere la corsa dei *gentlemen riders* (nuova per Udine), molti cittadini e cittadine avrebbero volentieri rinunciato alla *corsa dei barberi*, ossia dei cavalli sciolti; il che significa che le teorie contro il maltrattamento delle bestie hanno molti adepti tra noi. Auguriamo pure che in seguito tutti i veri *gentlemen* (nel senso dato dagli Inglesi a questa parola) prendano parte alla corsa; e che se quest' anno qualche nobile cuore ebbe a palpitare, negli anni seguenti tale gara sia prova di sviluppati costumi cavallereschi.

Dobbiamo rivolgere una preghiera a coloro che hanno l'abitudine di gustare la sera l'opera *gratuitamente* sulla pubblica via Manzoni dai spiragli delle brevi finestruole del teatro, a non interdire il passaggio a quelli che transitano per la detta via e costringere con modi inurbani a camminare silenziosamente.

È una cosa invero che non s'addice alla gentilezza dei costumi della città, e puzza moltissimo di bassa spilorceria. Non pretendiamo con questo di ritenere che non sia liberissimo a ciascuno il fermarsi sulla pubblica via e deliziarsi pacificamente delle gradite e *gratuite* note, ma raccomandiamo soltanto di sovvenirsi di non essere in teatro qualora non si ha pagato il *dovuto ingresso*, e di smettere quelle ingiuste esigenze.

Chi à tempo non aspetti tempo. Il prevenire le cause dei mali è il migliore dei medici e delle medicine.

È ormai assai prossima la maturazione dell'uva; anzi abbiamo alcune qualità già mature, e tanto è vero che se ne permette la vendita. È adunque possibile la pigiatura e la formazione del vino. In tutte le altre sventurate ricorrenze del cholera era già stato proibito per tempo l'uso e vendita del vino nuovo. Ciò non sarà forse oggi, ma potrebbe essere domani. Concludiamo quindi come abbiamo incominciato: *chi ha tempo non aspetti tempo*, perchè anche un solo caso che potesse avverarsi per questo motivo, sarebbe di rimprovero se non altro a quelle autorità che devono vegliare alla pubblica salute.

Povertà e generosità. Da Strassoldo in data 19 agosto ci scrivono:

Fra i molti benemeriti che si prestarono di motu proprio a cercar soccorsi ai miseri colpiti dall'orribile disastro che quasi distrusse il paese di Palazzolo, mi piace ricordare il nome di Pre Pietro Tiussi meritissimo Cappellano in Castions delle Mure, per carità veramente cristiana a nessuno secondo.

Andando egli a questuare di casa in casa dai poveri Contadini della Parrocchia, trovò in tutti tanta aderenza, tanta spontaneità, da poter raccorre fior. 25.10, somma che può ben dirsi cospicua di fronte alla miseria di quell' ottima gente.

Fra i varj contribuenti si distinse per atto sommamente cordiale, una famiglia Franco composta di sei individui, uno de' quali, giovane di 28 anni, impotente a qualsiasi lavoro, e quattro donne, una fanciulla.

Entrato Pre Pietro nell'infelicissimo tugurio abitato dai Franco, che tra lo squallore della miseria traggono la più penosa esistenza, chiese ad altra delle donne se avesse creduto e potuto concorrere con qualche piccola contribuzione alla bell' opera di carità verso gli sventurati di Palazzolo, ed essa per tutta risposta, e prontissima, gli pose in mano un quarto di Fiorino.

Chiestole dal buon Sacerdote cosa potea trattenersi, rispose: tutto. Egli però, che conosceva quanto era grande la miseria di quella famiglia, non ne volea che una piccola parte; ma ogni di lui insistenza, tornò senza frutto, perchè la donna soggiunse. Sig. Cappellano! questa è l' unica moneta che possediamo: siamo senza olio per condire un po' di radicchio; senza sale per la polenta; ma ricordo ben' io gli ajuti ch' ebbimo dalla buona gente nel passato inverno e in primavera quando eravamo quasi tutti ammalati! Ed ora che, grazie a Dio, siamo sani, non vorrebbe che ci assoggettassimo ad una piccola privazione per recare soccorso a quei poveri disgraziati?

Nessuno elogio sarebbe pari alla generosità di tal' atto!

Prego quindi cotesta spettabile Redazione a renderlo pubblico coll' inserirlo nel suo reputato Giornale.

L. S.

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti it.L. 4458.55

Xotti signora Giovanna,	It. L.	20.00
Monaco nob. G. B. ingegnere,	»	20.00
Lazzari Pietro di Alessandria d'Egitto,	»	40.00 *oro*
Antivari Pietro,	»	100.00
Gussalli-Antivari Costanza di Milano,	»	50.00
Totale	it. L.	4688.55

N. B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

Offerte pei danneggiati di Palazzolo fatte direttamente alla R. Prefettura.

Colletta privata dei Comunisti di Casarsa,	L.	95.32
id. di Colloredo di Prato	»	17.28
id. di Meretto,	»	76 91
id. di Tomba,	»	24.47
id. di S. Marco,	»	32.22
id. di Plasencis,	»	31.89
id. di Pantianicco,	»	34.35
id. di Savalons;	»	12.70

Il sig. maggiore comandante la divisione, gli ufficiali e carabinieri stanziati nelle Provincie di Udine e Belluno. L. 380.00

Offerte raccolte dal sig. Sindaco di Racoaro col concorso del sig. Andrea dott. Milanesi negli alberghi Fratelli Giorgetti, L. 500.00

Offerte da alcune case del paese di Racoaro, » 100.00

Colletta privata del Comune di Marano, » 114.19
id. dei Comunisti di Artegna, » 94.94
id. del Municipio di Palma, mediante i sig. Mario Girolamo e Vito Michieli, » 837.55
id. del Municipio di Spilimbergo, » 304.73

Amministrazione della Cassa di risparmio di Milano, mediante la Giunta di sorveglianza della sua Cassa filiale in Udine. L. 500.00

Un buon ferragosto per il Friuli ci è stato dato coll'annunzio, da noi pubblicato già, della stampa prossima del tanto desiderato **Vocabolario friulano del prof. ab. Jacopo Pirona.**

Noi siamo sicuri, che quell'opera incontrerà il favore generale, nel paese e fuori. Era desiderata nel Friuli, giacchè generale è il bisogno di salire per la via più commoda dal dialetto alla lingua, e di conoscere tutto il patrimonio del patrio dialetto; era desiderata in tutta l'Italia, giacchè ora si presta molta attenzione dai filologi, e per molti motivi, allo studio comparativo dei dialetti. Tanto dal punto di vista della scienza filologica, quanto da quello speciale dei raffronti italici, importa di conoscere tutto il patrimonio linguistico della patria nostra. Importa di conoscerlo presto, prima che certi dialetti si trasformino e scompariscano, se non affatto, perchè nelle campagne non muoiono, almeno nei centri di coltura. Ora negli italici parlari si va evidentemente producendo una trasformazione. L'unità e la libertà della patria e la pubblica e privata educazione vanno componendo una lingua parlata, una nella sua varietà, colla quale s'intenderanno tutti gl'Italiani. Ora si forma da sè il *nuovo latino*, o se volete chiamarlo il *nuovo volgare italiano*. La prima comparsa di questo volgare si fece nell'esercito, dove si trovano da qualche anno tutti i figli d'Italia. Gl'impiegati e loro famiglie e loro servitù che si trasportano da luogo a luogo, la gente che ha da fare con tutti questi e coi soldati, come i bottegai, i fornitori, gli operai che vanno da una regione all'altra per occuparsi nelle diverse imprese, i negozianti che cominciano ad introddurre relazioni commerciali, prima non esistenti, tra le diverse parti d'Italia, contribuiscono tutti a formare il *nuovo volgare italico*. Poscia vengono tutte le pubbliche radunanze, consigli provinciali e comunali, comizii agrarii, circoli e radunate politiche, pubblici processi, tutte le scuole serali, festive e professionali prima, poscia le altre scuole che si moltiplicano, e più di tutte le feminili, indi la stampa popolare minuta e tutto ciò che si legge dal popolo, che preparano grado grado questa lenta innovazione. Colla celerità attuale delle comunicazioni, col rimescolarsi sempre maggiore delle genti, si può predire che in una generazione il nuovo volgare italico sarà formato, e che i dialetti, nella loro forma attuale, saranno divenuti più rustici che non cittadini, e nelle città resteranno piuttosto come un gergo che non come mezzo d'intendersi comunemente. Importa adunque anche sotto all'aspetto filologico la pronta pubblicazione dei vocabolarii.

Di più, è nata naturalmente l'idea di formare un *Dizionario comparativo dei dialetti italiani*; ed a quest'opera giova dare i materiali più completi. Dal confronto dei dialetti si vedrà il grande fondo comune ch'essi hanno tutti, anche quelli che sembrano i più lontani tra loro; ciocchè fa prova dell'esistenza d'un volgare italico al tempo dei Romani. Quante volte non abbiamo per esempio noi trovato coincidere moltissimi termini e frasi del dialetto friulano al toscano parlato! Ora, quando si conosca tutto questo patrimonio comune, sarà molto agevolata l'opera degli scrittori popolari, che vogliono ad un tempo scrivere in lingua italiana ed essere intesi nelle singole regioni idiomatiche. Portata la capitale dell'Italia (a Firenze od a Roma che sia, nel centro de' migliori parlari, di quelli che più si accostano alla lingua letteraria, questa guadagnerà in vivezza ed efficacia dall'avvicinarsi delle nuove scritture, specialmente delle popolari, alla lingua parlata; ma anche quelli che sono nati nelle altre parti della penisola troveranno più facile il passaggio dal proprio dialetto alla lingua parlata dai migliori nei centri.

La pubblicazione del vocabolario friulano fatta dal Pirona avrà un'altro vantaggio; e sarà quello di distruggere un pregiudizio quasi generalmente invalso circa al dialetto friulano. Ci sono di quelli, i quali credono, che per essere stato il Forogiulio, la *porta dei barbari*, il nostro dialetto non sia che un miscuglio incomposto dei barbari parlari. Vedranno invece, che il friulano è una delle diverse lingue romanze, che si è composta dalla sovrapposizione latina ai parlari veneti e gallo-carnici usati dai popoli qui esistenti; che le colonie romane sovrabbondanti nel territorio aquilejese diedero il loro carattere anche alla lingua parlata; che i coloni latini sparsi in tutta la pianura, dove il nome di tanti villaggi serba ancora l'impronta romana, o raccolti nelle città come Forogiulio, Giulio Carnico, Concordia e soprattutto ad Aquileia, ch'era uno dei maggiori centri secondarii e sotto l'Impero più che gli altri importante, lasciarono traccia di sè anche nella razza friulana, meglio che non le genti di passaggio; che se c'è un elemento prevalente nel dialetto friulano, questo è il latino volgare, e che la grammatica del nostro dialetto somiglia a quella delle lingue latino-galliche; vedranno in fine che questa lingua friulana, la quale si varia poi in molti subdialetti, ha un organismo speciale, da non confondersi sopratutto con quelli delle lingue nordiche a noi vicine.

Quand' anche il primo lavoro, che è il più difficile di tutti, non sortisse completo, come non può esserlo di certo, sarà facile poscia l' aggiungere agli studiosi del dialetto patrio, dei quali sappiamo esisterne parecchi. Per questo noi vorremmo che le *otto puntate*, alle quali si obbligano i socii, che saranno certo molti, non mancassero del sussidio di una *nona puntata*, per tutti quei termini che potessero non trovarsi registrati, e che si notassero dai compilatori stessi, o da altri Lo stesso si fece dai primi pubblicatori di vocabolarii di altri dialetti.

Speriamo poi che il grande numero dei soscrittori mostrerà che i Friulani sanno apprezzare il beneficio di questo Vocabolario, e l'onore di questa importante illustrazione della piccola patria.

Pensino i Friulani (e noi non ci stancheremo mai di ripeterlo) che tutto quello che contribuisce a far conoscere all' Italia il loro paese, può tradursi in materiale vantaggio per loro, e che nessun paese in Italia ha più bisogno di farsi conoscere che questa *Marca orientale*, della quale pochi si curano, se non ce ne curiamo noi.

P. V.

L'Artiere giornale pel popolo. Il numero 33 contiene le seguenti materie: *Cronachetta politica* (F. Pagavin) — *Bisogno urgente e proposta* (A. Orlandi) — *Leonardo da Vinci, IV.* — *Gaetano Calderaio, II* (L. Candotti) — *Varietà* — *Atti della Società operaia* — *Bibliografia* — *Vocabolario friulano dell'ab. professor Jacopo Pirona* — *Il Cantor di Venezia.*

Teatro Sociale questa sera si rappresenta *Il Cantor di Venezia.*

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostre corrispondenze)

Firenze 19 agosto

Ieri la Camera elettiva ed il Senato hanno ricevuta la comunicazione della proroga della sessione. Trattandosi di una semplice proroga, alla ripresa delle sedute non avrà luogo una nuova elezione dell' ufficio di presidenza.

S. M. il re è giunto ieri stesso a Firenze assieme al suo aiutante di campo generale Della Rocca, all'officiale di ordinanza marchese Cicconitto e ad altri personaggi. È probabile che l'augusto principe si trattenga a Firenze tutto il mese e non faccia ritorno a Torino se non dopo l'inaugurazione della grande galleria Vittorio Emmanuele, che avrà luogo in Milano il 2 settembre prossimo.

Il regolamento che si riferisce alla applicazione della legge sull' asse detto ecclesiastico, è opera quasi esclusiva del Finali e del Capriolo e fra le sue disposizioni mi sembra notevole quella per la quale i compratori dei beni detti ecclesiastici, pagando la prima rata di un decennio, potranno entrare tosto in possesso del fondo acquistato.

Ad onta che si abbia fatto e detto molto perchè il cav. Nigra non fosse più mandato a Parigi, quest'ultimo si trova di nuovo al suo posto. Mi viene assicurato che le istruzioni dategli sono esplicite e precise e comprendono l'esclusione assoluta d' ogni intervento della Francia nelle cose nostre.

La legione d'Antibo sarà d'ora innanzi considerata per quello che è: una legione straniera su cui il governo francese non ha alcun diritto da esercitare.

In quanto all'altra questione del debito pontificio che l'Italia ha promesso di assumersi, vi confermo quanto ho avuto occasione di dirvi in una precedente corrispondenza, che cioè il governo italiano intende trattare direttamente col governo romano senza l'inframmettenza di terzi. Nel caso — molto probabile — che a Roma si accetti, si manderà colà un apposito inviato che non sarà certamente il Mancardi.

So che fra pochi giorni la nostra squadra permanente di evoluzione sarà sciolta per motivi imperiosi di economia. Alcuni legni però continuano la crociera sul litorale pontificio per impedire qualunque tentativo di sbarco su quel territorio.

La nostra R. Marina associandosi alla Francia ed altre Nazioni ha pure spedito a Candia i suoi legni per raccogliere i vecchi, le donne e i ragazzi che, diserti d'ogni umano soccorso, erano vittime delle crudeltà dei turchi.

Gli onorevoli Mancini e Crispi devono recarsi a Parigi entro la settimana. Credo di potervi assicurare che questa gita non ha altro scopo che di rappresentare gli interessi dei numerosi creditori di quella duchessa di Bauffremont che erasi fissata pochi anni or sono a Torino, ove ha fatto immense spese, che ha poi sempre dimenticato di pagare. Il solo Levera, che ha scelto Crispi per suo mandatario, è, dicesi, creditore di ben 600 mila franchi per provviste di tappeti, mobilie, ecc. Converrete che la signora duchessa, che voi pure dovete conoscere per il soggiorno che ha fatto a Gemona come madre abadessa di un nuovo convento, non ha certo appreso nel monastero la virtù di vivere in una capanna, cibandosi d'erbe e di radici!

Lettere di Roma dicono che il cholera infierisce sempre con maggior rigore, e miete giornalmente numerosissime vittime. Dicesi che anche l'ex re di Napoli sia affetto dal crudele morbo; ma è probabile che le voci che corrono di tentativi garibaldini abbiano sulla sua salute maggiore influenza che non il morbo stesso.

Da informazioni attinte a buona fonte mi risulta che la notizia data da alcuni giornali che il prefetto di Firenze, signor conte Cantelli, abbia offerte le sue dimissioni, non ha fondamento di sorta.

Gorizia 18 agosto 1867.

Oggi, festa natalizia di S. M. l' imperatore d'Austria, ci fu gran moto lungo la linea di confine, onde con una viva dimostrazione dare ad intendere al mondo la rara simpatia di queste terre verso l' Augusta Casa. Ma in quanto vi siano riesciti, ve lo dicano i fatti seguenti.

Nel programma delle feste figurava anzitutto una magnifica serenata musicale per ieri sera — dal che divenne poi scandalo e non poca vergogna, essendosi rifiutati tutti i cittadini a portare le torcie; in maniera che le autorità furono costrette a decretare un tale onore ai fanti d'uffizio e ad alcuni miserabili impiegatucci, cui fu giocoforza obbedire.

Cinque bombe scoppiarono durante la suddetta processione alle fiaccole, nelle principali contrade — ed unanimi fischi ed urli ripetuti suonarono acutamente in risposta all' unico evviva, portato dal prezzolato Gaides.

La polizia, da principio idrofoba, fu tanto sbalordita dalla universalità della dimostrazione, che non potendosi incarcerare l' intera città, lasciò fare, anzi impaurita s' interessò onde cessasse ogni ulteriore evviva allo straniero.

Non so come la passerà oggi a Cormons, ove quel degno pretore di Winkler — in compagnia del suo amico, il rinnegato barone cav. Locatelli — danno un publico banchetto, convitando a ballare e ad ubbriacarsi gratis i loro degni sostenitori e compari. Tutti buoni soggetti cui appunto piace mangiare e bere a spese altrui, e che il partito liberale si trova ben contento di non avere, per virtù altrui, nelle proprie file.

A Monfalcone poi si ebbe un brutto smacco il commissario delegatizio ivi residente, Sig. Schrooth. Aveva costui immaginato con paterna cura di dare un publico ballo «e d'imbandire una pubblica mensa ai poveri del luogo» onde restasse loro caramente impresso il lieto giorno.

Ma che volete! Monfalcone che ogni domenica balla allegramente, pel 18 Agosto pensando alla festa da celebrarsi sentì tanta nausea, che, strana coincidenza! si ricordò del *colèra* — e non volle nè pubblico ballo, nè altri bagordi per tale giornata.

Questi pochi cenni vi do, quale cronaca abbastanza eloquente della nostra provincia — e chiudendo ve li spedisco per mani di uno di quei tanti Goriziani che oggi per la strada ferrata e per cento altre vie fuggono oltre il confine.

La *Settimana militare* prussiana annunzia che dopo l' ultima mobilizzazione, l'esercito del Nord è aumentato di 112,000 reclute.

La *Libertè* asserisce che la cavalleria prussiana è stata aumentata di uno squadrone per reggimento.

Secondo i giornali tedeschi, i contingenti militari dell' Annover, dell' Assia, del Nassau e dello Schleswig Holstein son già organizzati alla prussiana o comandati da ufficiali prussiani.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 Agosto.

Firenze, 19. Il presidente del Consiglio legge alla *Camera dei deputati* il decreto che proroga la sessione.

Al *Senato* fu fatta eguale lettura.

I giornali recano che il Principe Umberto ha rimesso al prefetto di Palermo lire 10 mila in soccorso dei danneggiati dal cholera.

Salisburgo, 18, sera. Le loro Maestà di Francia giunsero alle ore 4 e 3[4. Furono ricevute dalle loro Maestà d' Austria, dagli arciduchi Vittorio e Luigia e dalle autorità civili e militari. Furono scambiati cordiali saluti, e fatte le reciproche presentazioni. La folla proruppe in grida entusiastiche. Dopo il ricevimento alla stazione, le loro Maestà d'Austria e di Francia si recarono alla Residenza Imperiale.

Salisburgo, 19. Una grande folla accolse le Loro Maestà di Francia con una triplice salva d'evviva. L' Imperatore d' Austria conferì a Metternich le insegne del Toson d'oro.

Copenhagen, 19. Morin e Puccioni furono nominati commendatori dell' ordine di Danebrog. Il Re nell' udienza data agli ospiti francesi disse di condividere completamente i sentimenti manifestati dal suo popolo verso di essi. Gli ospiti francesi sono partiti.

La risposta dei redattori del *Siecle* all' indirizzo degli operai danesi, dice che l'ambizione che disprezza i diritti dei popoli non può approfittare alla Germania per compiere la sua unità. La Francia e l'Italia agiranno sempre in favore degli interessi dei popoli.

Perpignano, 19. Fu pubblicata in Barcellona la legge marziale. Un battaglione partì da Perpignano verso la frontiera.

Parigi, 19. I giornali assicurano che la situazione della Spagna è assai grave. Fra gli arrestati troverebbesi l' ex-Ministro Madoz Mori Carlo La Varenne.

Salisburgo, 19. Gli Imperatori tennero una conferenza. Assicurasi da fonte autentica che le disposizioni dei due sovrani sono affatto pacifiche, che non fu conchiusa alcuna alleanza, e che soltanto avrebbero discusso sopra alcune possibili eventualità. La cordialità dei due sovrani garantisce un' accordo fra l' Austria e la Francia. I due sovrani prolungheranno qui il loro soggiorno fino a venerdì.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi,	17	19
Rendita francese 3 0[0	69.67	69.60
» italiana 5 0[0 in contanti	49.25	49.15
» fine mese	49.32	49.22
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	326	325
Strade ferrate Austriache	483	480
Prestito austriaco 1865	325	325
Strade ferr. Vittorio Emanuele	66	65
Azioni delle strade ferrate Romane	65	62
Obbligazioni	104	105
Strade ferrate Lomb. Ven.	382	383
Londra,	17	19
Consolidati inglesi	94 7[8	94 7[8

Venezia del 17 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	fior. 74.85
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	» 85.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 84.10
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 84.20
Londra » » » 1 lira st.	2	» 10.08 1[2
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	» 40.05
Sconto	6 0[0	» —.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0[0 da fr. 49.25 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 68.25 a —.—; Prest. Austr. 1854 da 54.— a —.—; Banconote Austr. da 80.40 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.28

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.07 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Trieste del 19.

Amburgo 92.25 a —.—; Amsterdam 105.25 a —.— Augusta da 104.75 a —.—; Londra 125.35 a 125.75; Parigi 49.80 a 50.—; Zecchini 5.98 a 6.—; da 20 Fr. 10. 04 a —.—; Sovrane 12 57 a 12.60 Argento 123.50 a 123.75; Metallich. 56.75 a —.—; Nazion. 67.— a —.—; Prest. 1860 85.75 a —.— Prest. 1864 78.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 184.25 a —.— Sconto a Trieste 3.3[4 a 4 1[4; Sconto a Vienna a 4.— 4 1[2.

Vienna del		17	19
Pr. Nazionale	fior.	66 90	66.70
» 1860 con lott.	»	86.—	85.30
Metallich. 5 p. 0[0	»	56.50-59.40	56.70.59 60
Azioni della Banca Naz.	»	691.—	693.—
» del cr. mob. Aust.	»	184.20	182.40
Londra	»	125.30	125.04
Zecchini imp.	»	5.97 1[2	5.99
Argento	»	122.50	122.25

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 18676. p. 2

EDITTO

Si rende pubblicamento noto che presso la R. Pretura Urbana nel giorno 21 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ad istanza della mensa vescovile di Concordia contro G. Batta Pignolo di Tomba di Mereto e creditori iscritti, si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita della realità sotto descritta alle seguenti

Condizioni

1. La vendita degli immobili si farà separatamente lotto per lotto, e si venderanno a qualunque prezzo.
2. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo di stima di quel lotto cui intende deliberare.
3. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14 dell'intimazione del Decreto che approva la delibera, depositare l'intiero prezzo offerto con imputazione del già fatto deposito del decimo sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e pericolo.
4. In seguito al deposito potrà il deliberatario chiedere l'aggiudicazione in proprietà ed in possessó del lotto o lotti deliberati, ritenuto a suo carico, tutte le spese occorrenti.
5. Gli stabili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità della parte esecutanti.

Descrizione dei beni da subastarsi

LOTTO I.

Casa con corte sita nel villaggio di Tomba di Mereto al villico N. 185 rosso ed in mappa stabile al N. 20 di cens. pert. —.14 colla rendita di L 6 84 stimata L. 640.95 pari a Fior. 224.33 v. a.

LOTTO II.

Terreno arat. con gelsi detto via di S. Rocco o Felettis in mappa stabile di Tomba di Mereto al n. 259 di pert. 6.54 colla rend. di L. 5.84 stimato L. 767.40 pari a Fior. 268.59 v. a.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Udine 8 Agosto 1867.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

B. Balletti.

N. 7984 p. 2.

EDITTO.

Si notifica che sull'istanza 7 corr. N. 7984 del sig. Carlo Giacomelli negoziante di Udine contro la sig. Catterina di Francesco Stringari maritata Bellina di Portis presso Gemona, e contro i creditori iscritti che alla Camera di Commissione al N. 33 di questo Tribunale saranno tenuti tre esperimenti d'asta nei giorni 14, 19, 26 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2. pom. degli stabili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà in tre lotti distinti che saranno deliberati al maggior offerente sempre però a prezzo maggiore od eguale alla stima.
2. Ogni aspirante è tenuto a cauzione della propria offerta di depositare il decimo del valore di ogni singolo lotto cui intende applicare, ed entro giorni 20 dall'approvazione della delibera dovrà depositare presso la cassa del Tribunale di Udine il saldo del prezzo per il quale restò deliberatario.
3. Dopo l'effettuato integrale pagamento potrà il deliberatario conseguire l'immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà dei lotti acquistati.
4. Mancandosi all'esatto adempimento delle premesse condizioni, saranno i beni posti al reincanto a tutto pericolo e spese del primo o primi deliberatarii.
5. I beni si vendono nello stato in cui presentemente si trovano senza nessuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni siti in pertinenze e mappa di Venzone

LOTTO I.

Casa con molino ed orto descritti nella mappa ai

N.		Pertiche		rend.L.
N. 417	di	—.09	rend.L.	—.28
» 418	»	—.07	»	—.12
» 419	»	—.12	»	99.32

e stimato a.Fior. 7653.80

LOTTO II.

Molino da grano con annesse brilla d'orzo e sega di legnami nella mappa stabile descritto ai numeri

N.		Pertiche		rend.L.
N. 304	di	—.75	rend.L.	14.30
» 305	»	—.37	»	87.88

stim. a.Fior. 3131.20

LOTTO IIII

Terreno arat. arb. vit. con uccellanda chiamato la Braida del Molin in mappa stabile al N. 307 di pert. 3.00 rend. L. 9.01 stimato a.Fior. 880.00

Il presente si pubblichi nei luoghi e modi di metodo anche con triplice inserzione nel *Giornale di Udine*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 9 Agosto 1867

Il Reggente
CARRARO

Vidoni Direttore

N. 750 p. 3

Provincia del Friuli

Distretto di Pordenone *Comune di Cordenons*

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 20 Settembre 1867 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Cordenons cui è annesso lo stipendio di It. L. 1200.00 all'anno, pagabili in rate mensili postecipate.

Li signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo, alla Giunta Municipale di Cordenons non più tardi del 20 Settembre suddetto corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita
2. Fedina politica e criminale
3. Certificato di sana fisica costituzione.
4. Patente d'idoneità

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dalla Giunta Municipale
Cordenons 1 Agosto 1867

Il Sindaco
GIORGIO GALVANI

Assessori
Filippo Brascuglia — Cesare dott. Provasi

N. 751-II. 4. p.3

Provincia del Friuli

Distretto di Pordenone *Comune di Cordenons*

AVVISO DI CONCORSO

In seguito a deliberazione Consigliare 20 Maggio a. c. si dichiara aperto il concorso ai due posti, il primo di Maestro elementare in questo Comune con l'annuo stipendio di It. L. 1000.00, l'altro di Maestro elementare assistente collo stipendio annuo di it.l. 500.00 pagabili sì all'uno come all'altro in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande in bollo competente al Municipio di Cordenons non più tardi del 20 Settembre 1867 corredate dei seguenti documenti pure bollati:

1. Fede di nascita
2. Fedina politica e criminale
3. Certificato di sana fisica costituzione.
4. Patente d'idoneità per l'istruzione scolastica elementare.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dalla Giunta Municipale
Cordenons 1 Agosto 1867

Il Sindaco
GIORGIO GALVANI

Assessori
Filippo Brascuglia — Cesare dott. Provasi

CEMENTO IDRAULICO

della

SOCIETA' BERGAMASCA CON OFFICINE

IN

SCANZO-PRADALUNGA-BERGAMO-CUMENDUNO

Questo cemento nella cui composizione hanno parte principale la calce e l'argilla, e che di recente venne scoperto nella Provincia di Bergamo, ha la proprietà d'indurire istantaneamente e di continuare nell'indurimento pel contatto delle acque, fino a raggiungere la durezza d'una pietra. Questa preziosa qualità rende utilissimo il Cemento per le costruzioni marittime, argini, dighe, acquedotti, bagni, cisterne ecc., ecc.

Sottoposto questo Cemento a replicate esperienze chimiche ed applicazioni pratiche, ha offerto risultati tanto soddisfacenti, da esser dichiarato da persone dell'arte fra le migliori qualità conosciute in Italia e da pareggiare per la sua bontà i più rinomati Cementi d'Inghilterra o di Francia.

Modo di adoperare il Cemento Idraulico.

Si può far uso di questo Cemento in ogni sorta di costruzioni e specialmente in quelle che devono avere immediato contatto colle acque per la prontezza con cui si rapprende ed indurisce; inoltre reiterate esperienze hanno constatato che resiste ad ogni sorta d'intemperie ed al gelo purchè si abbia la precauzione che le opere sieno eseguite circa un mese prima del sopraggiungere di questo.

Nella composizione delle malte, la mescolanza del Cemento colla sabbia, si deve fare sempre a secco, indi incorporarvi l'acqua, che si avrà cura sia netta o limpida, aggiunta in molte volte, e in moderata proporzione.

La sabbia dovrà esser priva di terra, per cui si raccomanda di far uso di quella che si estrae dalle acque correnti, o di far precedere la lavatura a quella che si escava dai terreni.

Le malte di Cemento dovranno sempre farsi a piccole dosi, onde non si rapprendano e perdano porzione della loro forza di coesione prima di impiegarle.

Negli intonachi esposti all'aria, comparativamente colla dose del Cemento, la sabbia può variare dal terzo alla metà in volume; la dose dell'acqua deve essere di tre quarti. Si rimescola la malta finchè sia bene omogenea. L'intonaco si opera dal basso all'alto per strati orizzontali dopo avere scrostato al vivo la parete e lavata a grand'acqua. Compiuti i detti intonachi, converrà spruzzarli con acqua o coprirli con materie umide per alcuni giorni onde evitare le screpolature.

Negli intonachi esposti all'umido si opera come nei precedenti, diminuendo le proporzioni delle sabbie fino ad impiegare il Cemento puro onde accelerare l'indurimento.

Nei predetti intonachi ed in ogni altra operazione si abbia cura di non disturbare l'azione del Cemento, tormentandolo mentre indurisce per cui gli intonachi greggi sono da preferirsi ai lisciati.

Nei muri a contatto coll'acqua si dovranno impiegare pietre o ciottoli a preferenza dei mattoni, a meno che questi non sieno assolutamente ben cotti, poichè d'ordinario i mattoni assorbendo l'umidità si dilatano facendo screpolare l'intonaco della parete.

Composizione delle malte

Malta N. 1 con chilogr. 200 Cemento e mezzo metro cubo di sabbia si forma una malta per murature all'aria, fondamenti di cantina ecc., ecc.

Malta N. 2 con 250 chilogr. Cemento e mezzo metro cubo di sabbia si forma una malta per costruzioni subacquee.

Composizione dei Bétons

Bétons N. 1. Una parte di malta Num. 1. impiegato a secco, due parti di ghiaia e scaglie di pietra.

Bétons N. 2. Due parti di malta Num. 2 impiegato in acqua tre parti di ghiaia e scaglie di pretra.

Applicazioni speciali per le quali viene raccomandato l'uso del Cemento Idraulico.

Acquedotti-canali per irrigazioni-moli-dighe-cisterne-bagni-tubi per acque e gaz tanto articolati che continui - mattoni e pavimenti alla Veneziana.

La Società Bergamasca con detto Cemento cosrtuisce pietre artificiali d'ogni forma e dimensione, oggetti d'ornato, tubi per condotti d'acqua o latrine, mattoni da pavimento e da fabbriche, vasi ecc., ecc.

Deposito principale per la Provincia di Udine.
presso l'impresa **G. B. Rizzani** *in Udine.*

MINISTERO
DEI
LAVORI PUBBLICI.

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

Torino, 28 agosto 1865.

Divisione 5.a, Sez. 2.a
N. 8278.

OGGETTO
Cementi idraulici della Società Bergamasca.

Si è costituita in Bergamo una Società detta *Bergamasca* allo scopo di trarre partito dagli estesi banchi di cemento atto alla composizione di malte idrauliche, che vennero scoperti in quella Provincia.

Le attestazioni che a seguito di ripetute esperienze eseguite, quando al laboratorio sopra dei semplici saggi, quando in più vasta scala della costruzione di opere pubbliche, sono state rilasciate da distinti ingegneri a favore dei cementi prementovati, facendo ravvisare la convenienza di ammettere in massima l'impiego dei medesimi nelle opere che si eseguiscono per conto dello Stato, il sottoscritto aderendo alle istanze ricevute da quella Società, e dalle Autorità locali raccomandate, e nello scopo di giovare, per quanto in lui, allo sviluppo di un'industria nazionale, è venuto nella deliberazione di autorizzare l'impiego del predetto materiale in tutte quelle opere di conto dello Stato in cui esso potrà a giudizio dei signori Direttori delle medesime riputarsi accomodato.

Vorranno conseguentemente i signori Prefetti rendere di che sopra informati i signori Ingegneri-capi ed Ingegneri del Genio civile nelle rispettive Provincie per l'introduzione sia nelle perizie, che nei Capitolati di quelle speciali indicazioni o prescrizioni che secondo l'opportunità dei casi riputeranno convenienti.

Per il Ministro
SPURGAZZI.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna